

MALI CULTURALI
Di Stefania Rimini

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il Real sito di Carditello, in provincia di Caserta, era la fattoria modello dei Borbone, poi è stato dato in carico a un ente della Regione Campania. Ora è chiuso, è finito all'asta. Noi ci siamo entrati con un funzionario della Sovrintendenza, che aveva speso 2 milioni e mezzo nel 2004 per restaurarlo e mettere a norma tutti gli impianti.

GIUSEPPINA TORRIERO – SOVRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI CASERTA

Madonna mia, questo deve essere accaduto negli ultimi....

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

I ladri hanno strappato i cavi degli impianti elettrici dai muri.

GIUSEPPINA TORRIERO – SOVRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI CASERTA

Scusate ma perché non ce lo sfiliamo e glielo diamo così ce lo troviamo già fatto fuori almeno non fanno danno, o no?

PACO SANNINO

Questi sono ambienti tutti rinnovati?

GIUSEPPINA TORRIERO – SOVRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI CASERTA

Sì, erano stati restaurati e attrezzati per ricavarne dei locali di servizio che potessero essere utilizzati quando la struttura andava a regime e poteva essere valorizzata. Quindi noi pensavamo anche alla possibilità che ospitasse un centro culturale, quindi doveva essere dotato anche di tutta una serie di servizi caffetteria o altre cose per renderla completamente fruibile.

PACO SANNINO

Bello, molto bello.

GIUSEPPINA TORRIERO – SOVRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI CASERTA

Sì, lo capisce perché noi quando la vediamo ci si riempie il cuore...

Qui è dove abbiamo pianto, hanno sottratto tutti gli scalini ... sono stati addirittura scavati. Questo era lo scalone, i due scaloni d'onore della residenza reale, le mostro l'altro che è ancora intatto, in modo che può farsi un'idea di che cosa stiamo parlando. È omologa a questa; identica era.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Questo succede in una provincia squattrinata del Sud, ma se ci spostiamo al Nord nella ricca Brianza non va meglio. La Villa Reale di Monza, dove trascorreva le vacanze la Regina Margherita, oggi è ridotta così.

STEFANIA RIMINI

E tutta questa parte era dei Comuni?

PIETRO PETRAROIA – EX DIRETTORE CONSORZIO VILLA REALE E PARCO DI MONZA

Questa parte è nella comproprietà di regione Lombardia e Comune di Monza.

STEFANIA RIMINI

Adesso?

PIETRO PETRAROIA – EX DIRETTORE CONSORZIO VILLA REALE E PARCO DI MONZA

Sì. Prima era del re. Vede che cosa significa un parquet lasciato, sostanzialmente, alle intemperie?

STEFANIA RIMINI

Ma questa era la tappezzeria?

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Alla Villa dei Re non hanno risparmiato nemmeno le cacche dei piccioni.

STEFANIA RIMINI

Quindi questa stanza di chi poteva essere, tipo?

PIETRO PETRAROIA – EX DIRETTORE GENERALE CONSORZIO VILLA REALE E PARCO DI MONZA

Poteva essere del giovane Vittorio Emanuele III prima di diventare re e successore di Umberto I.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E pensare che nel resto d'Europa con monumenti meno belli dei nostri riescono a dar lavoro a 3 milioni e 600mila persone, il 2,6% del Pil, mentre in Italia ci fermiamo all'1,1. Possibile che da noi i beni culturali diventano 'mali'?

STEFANIA RIMINI

È riuscito lei a capire perché riusciamo in Italia a mandare in malora un sito reale che sia al sud o che sia al nord?

GIANCARLO GALAN – EX MINISTRO DEI BENI CULTURALI

C'è un motivo fondamentale.

STEFANIA RIMINI

E qual è?

GIANCARLO GALAN – EX MINISTRO DEI BENI CULTURALI

Che sono tanti.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Buonasera. Mentre non si capisce che ne sarà di noi, perché la crisi e le turbolenze finanziarie stanno colpendo un po' tutti i settori per cui la mano d'opera te la vai a cercare dove costa meno e l'azienda, se può, si trasferisce dove paga meno tasse, proviamo a vedere cosa abbiamo in casa. A breve, dovremo dimostrare di essere in grado di crescere, altrimenti le cose potrebbero mettersi male. E allora in quale settore noi saremmo in grado di sbaragliare la concorrenza? Nella materia prima che nessun paese al mondo possiede: il nostro patrimonio storico, artistico e culturale.

E per tutto il mondo l'Italia è un paese da visitare. Questo vuol dire che questo patrimonio, ben organizzato, produce posti di lavoro. Noi non abbiamo tra l'altro soltanto monumenti, chiese o musei, ma il maggior numero di siti Unesco, e bellezze sparse da nord a sud, eppure in Europa, per quel che riguarda l'occupazione culturale e creativa siamo terzultimi: dietro di noi solo la Romania e il Portogallo. Questo perché il patrimonio mal gestito, anziché rendere è diventato un costo. Noi li chiamiamo i beni culturali; beni perché vengono dal Tesoro e quindi li puoi vendere, culturali perché dipendono dall'Istruzione e il prof gli vuol mettere la teca sopra. Dopodiché, la gestione di questa immensità è un gran casino, perché si sovrappongono le competenze e alla fine purtroppo, il patrimonio va in malora. Ecco. Questa mancanza di consapevolezza è la radice dell'Italia da cambiare.
Stefania Rimini

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Negli ultimi 15 anni, l'Italia ha perso presenze. In Francia i turisti si fermano in media una settimana, da noi tre giorni per il classico giro Roma - Firenze - Venezia, quindi diventa molto più difficile creare posti di lavoro intorno ai beni culturali. A Pisa, per esempio, arrivano 2 milioni e mezzo di turisti all'anno ma sono del tipo "mordi e fuggi" e l'unico che ci guadagna è l'ente ecclesiastico che gestisce la Piazza dei Miracoli.

PIERFRANCESCO PACINI – OPERA DELLA PRIMAZIALE PISANA

Noi cerchiamo di fare in maniera di dialogare con gli altri enti, con le Istituzioni, con la Sovrintendenza, per cercare di trattenere i turisti sul territorio. Però teniamo bene in considerazione questo: che per esempio, su Pisa gravita molto turismo diciamo anche intercontinentale.

STEFANIA RIMINI

Di solito si fermano un giorno?

PIERFRANCESCO PACINI – OPERA DELLA PRIMAZIALE PISANA

No, meno, mezza giornata, diciamo, ecco la media è mezza giornata. Ma noi abbiamo già fatto anche qualche accordo per le visite sulle mura con il Comune, però non hanno avuto grandi...

STEFANIA RIMINI

Non hanno avuto risultati?

PIERFRANCESCO PACINI – OPERA DELLA PRIMAZIALE PISANA

Non è facile, non è così semplice.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Intanto la Torre di Pisa è assediata dai banchetti e dal resto della città che si inventa dei posti di lavoro ai margini del flusso di visitatori, come questa galleria d'arte che si è truccata da caffè.

MARILINDA BRIA - SCULTRICE

Diventa una possibilità di fare entrare il pubblico con la scusa del bar e nel contempo si trova di fronte all'arte anche se poi facciamo diventare arte tutto perché anche la scelta dei vini, dei caffè, delle birre.....

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Tanti sforzi però poi anche quando ci sono 38 gradi, non ti possono servire un caffè freddo.

MARILINDA BRIA - SCULTRICE

Sì, perché in Italia le leggi chiaramente pretendono per un bar un certo tipo di spazio, siccome il nostro non è un bar ma quindi è una galleria, niente ghiaccio.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E mentre ai venditori ambulanti è lasciato campo libero, a lei le regole impediscono di far usare la toilette ai turisti. Sarebbe questo il modo di fare sviluppo?

FABIO DONATO – ECONOMIA DELLE AZIENDE CULTURALI UNIVERSITÀ DI FERRARA

Si fa dando la possibilità ai giovani di fare impresa velocemente. Quindi sistemi di micro finanziamento, apertura delle istituzioni culturali che facciano progettualità comune con le associazioni del territorio, con le piccole imprese del territorio, con i giovani e si fa con una deburocratizzazione e uno snellimento delle procedure per aprire un'impresa. Questo si fa.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E intanto che aspettiamo la sburocratizzazione che ci promettono ad ogni cambio di stagione, per il momento i giovani che hanno trovato lavoro sono i 90 assunti dall'Opera della primaziale pisana, che ha ingaggiato un manager e mette alla biglietteria gli addetti più persuasivi negli orari di maggiore affluenza. Risultato: la gestione ecclesiastica porta a casa 10-11 milioni all'anno.

STEFANIA RIMINI

E voi amministratori prendete lo stipendio?

PIERFRANCESCO PACINI – OPERA DELLA PRIMAZIALE PISANA

Noi amministratori non prendiamo nemmeno un centesimo di euro per niente.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Peccato che un operaio-presidente come hanno a Pisa non lo possano avere anche gli altri. Come il Real Sito di Carditello, che è gestito da 20 anni da un ente della Regione Campania, che non sapendo che farsene l'ha lasciato diventare il regno dei vandali.

GIUSEPPINA TORRIERO – SOVRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI CASERTA

Questa era la galleria della Residenza Reale, quindi diciamo la sala di rappresentanza. Noi avevamo fatto anche piccoli sacrifici cercando di fare delle cose anche un po' più forti come mettere i fan coil ecc... proprio per incoraggiarne l'uso, no? Perché dicevamo: se c'è una struttura, un servizio, un ufficio che lo prende e non si possono riscaldare questi diranno sempre che non ci possono stare.

STEFANIA RIMINI

Quanto costa ora rimettere a posto?

PAOLA RAFFAELLA DAVID – SOVRINTENDENTE BENI CULTURALI CASERTA E BENEVENTO

Guardi arriviamo sui 30, 40 milioni di euro, ma le dico una stima ridotta.

STEFANIA RIMINI

Ma chi è che doveva impedire il degrado?

PAOLA RAFFAELLA DAVID – SOVRINTENDENTE BENI CULTURALI CASERTA E BENEVENTO

Il degrado bisognava che lo impedisse prima di tutto il possessore e il detentore.

STEFANIA RIMINI

Che è il Consorzio.

PAOLA RAFFAELLA DAVID – SOVRINTENDENTE BENI CULTURALI CASERTA E BENEVENTO

Che è il Consorzio. E che appunto non mantenendolo, non rispettando le leggi di tutela che esistono in questo Paese, è passibile di reato penale, di denunce penali.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Sentiamo: perché il consorzio di bonifica non ha sorvegliato?

ALFONSO DE NARDO – COMMISSARIO CONSORZIO DI BONIFICA DEL BACINO DEL VOLTURNO

Beh, questo non glielo so dire perché naturalmente sono cose che risalgono ad un periodo per il quale non posso rispondere.

PACO SANNINO

Ma nel suo anno e mezzo è stata mai preventivata non lo so di fare... Cioè non poteva fare la manutenzione e tenerlo in vigilanza?

ALFONSO DE NARDO – COMMISSARIO CONSORZIO DI BONIFICA DEL BACINO DEL VOLTURNO

La nostra ambizione è di fare bene la manutenzione delle opere di bonifica, ma non abbiamo mai osato pensare di essere bravi a restaurare i beni architettonici o peggio ancora a gestire la loro fruizione.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Non è mai colpa di quello con cui stai parlando, quindi di questo sfacelo nessuno ne risponde. Intanto la gente valorizza il sito lanciando i rifiuti lungo tutto il perimetro e accanto alla tenuta reale c'è anche la discarica di Maruzzella, una delle più grosse della Campania.

ALESSANDRO MANNA – COMITATO SALVIAMO CARDITELLO

Quando c'è il vento a favore in qualche modo arriva il lezzo della discarica presso il sito di Carditello. Quindi questo è un caso da manuale: come non fare sviluppo con i beni culturali.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il fatto è che lì dentro non ci ha mai fatto niente nessuno e quindi il bene era destinato ad andare in rovina.

EMIDDIO CIMMINO – SINDACO COMUNE DI SAN TAMMARO

Noi abbiamo fatto varie convenzioni, ma siccome io credo poco a questi protocolli d'intesa, perché noi ne facciamo almeno uno al giorno, ma poi restano fogli di carta. Abbiamo fatto protocolli d'impresa col Consorzio, con la Regione, col Ministero, con la Provincia. Poteva essere un attrattore per tutti.

PACO SANNINO

A meno che non lo prenda un camorrista.

EMIDDIO CIMMINO – SINDACO COMUNE DI SAN TAMMARO

Potrebbe darsi, anche se io devo dire che ormai la camorra è un alibi tutto quello che non riusciamo a fare diciamo che la colpa è della camorra. Non è vero: la colpa è della politica.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

La responsabilità di valorizzare i beni culturali è in capo alle Regioni, che in particolare al Sud, dispongono anche dei fondi europei, i POR, per la cifra di 1 miliardo e 100 milioni. E allora perché i beni come Carditello vanno in malora?

GIUSEPPE DE MITA – VICE PRESIDENTE REGIONE CAMPANIA

Siccome per ottenere i finanziamenti, così nel POR 2000-2006, per la ristrutturazione di un bene che volevo destinare a museo non era richiesto il piano di gestione economica e la gestione era affidata a una sorta di antologia dei desideri: io vorrei farci il museo, io vorrei farci la sala convegni, io vorrei farci il bar, le dico che su queste misure noi vorremmo introdurre il Piano di Gestione Economica e se la cosa era costruita male, chi ha ricevuto il finanziamento lo restituisce.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Vedremo. Intanto in tutta Italia sono arrivati in questi anni milioni da Bruxelles e, per non perderli, le Regioni e gli enti locali hanno recuperato e restaurato qualsiasi cosa. Quindi, non è che sono mancati i soldi.

FABIO DONATO – ECONOMIA DELLE AZIENDE CULTURALI UNIVERSITÀ DI FERRARA

Questi soldi ci vengono dati per costruire la scatola. Quando uno l'ha costruita inventa che cosa farci dentro e nel momento in cui ha inventato cosa farci dentro, si rende conto che ha un buco di bilancio di magari un milione di euro l'anno. O magari di due milioni o magari di tre milioni. Perché? Perché la struttura che hanno fatto, non l'hanno fatta sulla base di quello che serviva, ma l'hanno fatta per spendere tutti i soldi in conto capitale. Allora chiamano noi economisti aziendali e ci dicono "ce lo fate un piano di sostenibilità economica, ce lo guarite?" Ma noi cosa guariamo? In quei casi possiamo solo certificare il decesso.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il decesso della Villa Reale di Monza risale a più di un secolo fa, quando il 29 luglio del 1900 Umberto primo vi è stato assassinato. Da allora la Villa Reale è stata colta da *damnatio memoriae* ed è entrata in un groviglio burocratico: il primo piano appartiene allo Stato, mentre il secondo è in proprietà del Comune di Monza e della Regione Lombardia.

PIETRO PETRAROIA – EX DIRETTORE GENERALE CONSORZIO VILLA REALE E PARCO DI MONZA

Qui manca completamente l'infisso... come vede.

STEFANIA RIMINI

Ma entra la pioggia!

PIETRO PETRAROIA – EX DIRETTORE GENERALE CONSORZIO VILLA REALE E PARCO DI MONZA

Certamente.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Per pagare i restauri servono 120 milioni di euro, ce li metterà soprattutto la Regione Lombardia ed è stato creato un consorzio di imprese, che poi dovrà farsi carico dei costi di manutenzione della Villa Reale e se la terrà per 22 anni. Per farne che?

PIETRO PETRAROIA – EX DIRETTORE GENERALE CONSORZIO VILLA REALE E PARCO DI MONZA

Sostanzialmente nella Villa Reale di Monza si potrà fare quello che è possibile in qualsiasi altro museo: i bookshop, le caffetterie, spazi anche di laboratori aperti al pubblico.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quindi se fino adesso non hanno saputo che farsene, ora lo sanno anche troppo bene, almeno secondo un comitato di cittadini.

ROBERTO D'ACHILLE – COMITATO "LA VILLA REALE È ANCHE MIA"

Ci meravigliamo che il disciplinare che prevede sessioni live music, drinks, iniziative ludico sportive, banchetti, set cinematografici, assemblee di società, attività di svago, siano compatibili con un principio semplicissimo: che è quello della fruibilità pubblica.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E poi la Lega ha voluto piazzarci anche la sede di due ministeri e questo è l'ingresso.

SALVATORE SETTIS – ARCHEOLOGO

Questa farsesca inaugurazione di finti ministeri, ha profanato la villa di Monza in una maniera... però... io vorrei fare un discorso più generale: il nostro patrimonio deve servire primariamente a noi, primariamente alla nostra memoria storica. Se abbiamo capito questo, allora possiamo anche affrontare la tematica del riuso e aprire un ristorante nel castello. Se consideriamo il castello un oggetto che non serve a nulla, se non ad aprirci un ristorante, meglio abbatterlo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

In Italia quando si tratta dei beni culturali si scontrano due visioni: gli ipervalorizzatori e gli iperconservatori. Tanto per dire, due anni fa l'ex Ministro Bondi ha creato una direzione per la valorizzazione a cui ha chiamato un uomo d'impresa, Mario Resca, contro il quale è stata organizzata una raccolta firme perché veniva da Mac Donald.

MARIO RESCA – DIRETTORE GENERALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Ottomila firme, quindi una petizione a livello mondiale. Devo dire che tutto è rientrato. Abbiamo fatto promozioni interessanti: la festa di San Valentino, tutte le coppie gratuitamente nei nostri musei. Abbiamo allungato gli orari. Abbiamo detto: l'ultimo martedì del mese apriamo dalle sette a mezzanotte gratuitamente a tutti...

STEFANIA RIMINI

I musei...

MARIO RESCA – DIRETTORE GENERALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

... I musei dello Stato. Abbiamo fatto, per esempio, l'accordo con la Cina che ci porterà ad avere in Piazza Tien An Men il nostro museo. Poi guarda caso, pur facendo pubblicità, abbiamo creato ... abbiamo speso 1,4 milioni nel 2010 e abbiamo creato 7

milioni e mezzo, per la prima volta nella storia, di aumento, quindi denaro, solo dalla bigliettazione.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Per catturare l'interesse dei giovani hanno fatto anche un'applicazione per i telefonini, con cui uno può trovare tutte le informazioni utili sui principali monumenti italiani, tra i quali la Reggia di Caserta. Ma i casertani lo sanno?

PACO SANNINO

Ha anche l'applicazione del MiBAC sui beni culturali?

UOMO

No.

PACO SANNINO

Ma lei è informato sulle attività culturali che fanno all'interno della Reggia?

UOMO

Molto poco.

PACO SANNINO

È tenuta male?

RAGAZZA

No, non è tenuta male. Secondo me i casertani non hanno così tanto in considerazione il monumento che hanno.

RAGAZZA 2

Quando andavo a scuola e "facevamo filone", praticamente che non si andava, andavamo alle Reggia.

PACO SANNINO

È mai stata a vedere una mostra all'interno?

RAGAZZA 2

No.

RAGAZZO

Sono stato una volta tramite una gita scolastica, però non ci vado per problemi economici, visto che non costa poco ormai.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il biglietto è stato maggiorato per un periodo, perché la Sovrintendenza ha allestito una mostra d'arte contemporanea in alcune sale.

PAOLA RAFFAELLA DAVID – SOVRINTENDENTE BENI CULTURALI CASERTA E BENEVENTO

Calcoli che questa sala è vuota normalmente.

PACO SANNINO

L'accusano di lesa maestà.

PAOLA RAFFAELLA DAVID – SOVRINTENDENTE BENI CULTURALI CASERTA E BENEVENTO

Mi accusano di obliterare gli spazi storici per dare a spazio a questa "robaccia".

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E' pura buona volontà, perché tanto gli incassi della Reggia non restano a Caserta, ma finiscono a Roma, che poi non concede i soldi per pagare gli straordinari e il risultato è che durante il ponte del primo novembre la gente è rimasta fuori dai cancelli, perché il martedì è giorno di chiusura. Il fatto è che per la maggior parte dei beni culturali il bilancio è solo un cassetto nel bilancio dello Stato.

MARIO RESCA – DIRETTORE GENERALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

È una distorsione che va immediatamente tolta, perché questo toglie interesse e responsabilità al direttore del museo che vede transitare le persone all'interno e poi se deve cambiare una lampadina perché si brucia, deve fare una lunga trafila burocratica per chiedere i soldi affinché possa sostituire la lampadina. Nel frattempo che lui ha i soldi per la lampadina, altre sette si sono bruciate.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Fanno eccezione i poli museali autonomi, come quello di Firenze che conta 22 musei per un incasso complessivo di 21-22 milioni all'anno.

Per anni in Italia non si riusciva a sbloccare le gare per gestire il bar o la biglietteria dei musei, perché i privati che hanno un aggio fino al 30% del biglietto, si mettevano di traverso. Intanto, alla biglietteria degli Uffizi le code sono chilometriche e quando ci arrivi non accettano nemmeno la carta di credito.

MILENA GABANELLI STUDIO

Tanto per renderti la vita facile. Comunque, sono sempre più o meno gli stessi che si spartiscono i luoghi più affollati e succede che la Sovrintendenza che vuole mettere a gara un ristorante dentro i musei statali di Firenze, perché le concessioni scadono, non ci riesce perché c'è sempre qualcuno che fa ricorso al Tar. Ed è evidente che uno preferisce investire laddove è sicuro che incassa e non va ad aprire un bar dentro ad un museo della campagna del Lazio, dove magari, fuori non c'è neanche il parcheggio e non si ferma l'autobus. Quindi, per valorizzare i beni ci vogliono regole giuste e strategie coerenti negli anni. Invece succede molto spesso che ogni volta che cambia la giunta, il nuovo che arriva, che di solito non è stato messo lì perché ne capisce, ed ha una visione lunga quanto il suo mandato, disfa quello che ha fatto chi c'era prima di lui e magari si ricomincia da capo. Se uno prende come esempio il pellegrinaggio di Santiago di Compostela che è tanto di moda; bene, questo è una strategia di marketing organizzata negli anni: hanno preso i fondi europei, si sono messi d'accordo con i tour operator e creato lungo tutto il percorso, una rete in grado di fornire al pellegrino strada facendo, il ristoro, una serie di bed and breakfast e attività creative. Questo ha generato una straordinaria affluenza di pubblico, che porta incasso lungo gli 825 km di percorso. Però questa organizzazione non è nata lì per lì. Ora, cosa impedisce a noi di creare con le nostre straordinarie ville venete, quello che è stato fatto per esempio in Francia con i castelli della Loira. È che loro hanno cominciato a valorizzarli 40 anni fa e il sistema oggi genera un miliardo di ricavi all'anno, 280mila posti di lavoro e 8 milioni e mezzo di visitatori..

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

C'è un'agenzia, Mission Val de Loire, composta da sole 8 persone, che fa in modo che tutto vada come deve andare.

ISABELLE LONGUET - DIRETTRICE MISSION VAL DE LOIRE

Noi facciamo un lavoro di mediazione per far incontrare le imprese locali con altri enti che le possono aiutare. Il risultato, per esempio, è che si sono sviluppate in questa regione, delle ottime competenze da parte delle imprese dedite all'orticoltura. Questo sviluppo è stato possibile grazie alla forza d'attrazione del "patrimonio mondiale", che valorizziamo con i giardini e con la cura del paesaggio.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

L'agenzia Mission Val de Loire non eroga finanziamenti ai proprietari dei castelli, se ne occupano altri organismi: lo Stato o gli enti territoriali.

ISABELLE LONGUET - DIRETTRICE MISSION VAL DE LOIRE

Le sovvenzioni statali possono coprire dal 10 al 40% delle spese di restauro, altrettante possono essere le sovvenzioni da parte dei dipartimenti, che coprono dal 10 al 30% delle spese. Questi aiuti sono per il restauro materiale del castello. E poi c'è un altro aiuto di carattere fiscale, perché i proprietari dei castelli possono dedurre le spese dei lavori di restauro dalle loro imposte sul reddito.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Tutti i castelli hanno un unico marchio e l'agenzia lo sorveglia.

RÉMI DELEPLANCQUE - MISSION VAL DE LOIRE

E permettiamo ad alcuni partner di utilizzarlo a patto che le azioni messe in campo contribuiscano alla valorizzazione e alla conoscenza del paesaggio culturale della Valle della Loira.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E poi i francesi non si fanno problemi a mettersi al livello dei turisti. Il duca di Blacàs, proprietario del castello di Ussè, racconta la storia che questo è il castello della Bella Addormentata. Nelle stanze hanno allestito dei manichini vestiti come nella favola e il risultato è che c'è la fila per entrare. Mentre in Italia, i monumenti sono spesso dei santuari dedicati agli studiosi piuttosto che alla gente.

JOSEP EJARQUE – CONSULENTE STRATEGIE TURISTICHE

Noi in Italia non raccontiamo delle storie. Abbiamo una cosa, lo spieghiamo lì, se sei intelligente lo capisci, se no peccato! Dal punto di vista turistico, quello che funziona molto bene, i nostri concorrenti lo sanno fare molto bene: mi intrattengo, ma imparo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ci ha provato il Comune di Roma che ha dato la possibilità ai visitatori dei Musei Capitolini di sostituire la loro faccia a quella degli imperatori oppure a Porta San Pancrazio, invece di fare il solito museo con le divise dei garibaldini, ha messo dei filmati con gli attori che recitano i personaggi della repubblica Romana. Risultato: conti in attivo. Ma i francesi in più hanno aperto anche uffici del turismo ad ogni angolo. E noi?

JOSEP EJARQUE – CONSULENTE STRATEGIE TURISTICHE

Noi ancora abbiamo un sistema turistico complicato, farraginoso, burocratizzato, sistemi turistici locali, apt, amministrazioni, ecc... Da noi, purtroppo, è abbastanza divertente vedere che i punti di informazione turistica sabato e domenica sono chiusi. E il turista quando mi viaggia? Il sabato e la domenica.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

L'organizzazione fa la differenza. Il castello di Amboise, dove visse e dove è sepolto Leonardo da Vinci, appartiene a un privato, ma nella biglietteria si trovano anche i depliant di tutti gli altri castelli.

JEAN-LOUIS SUREAU - CURATORE CASTELLO DI AMBOISE

L'idea è che molti visitatori non vengono a vedere un solo castello, ma vengono a vedere una regione e un patrimonio nel suo insieme. Questo vuol dire che tutti i monumenti tendono ad essere complementari piuttosto che in concorrenza tra loro.

STEFANIA RIMINI

E la politica dei prezzi e degli orari è la stessa per tutti i castelli o coordinata?

JEAN-LOUIS SUREAU - CURATORE CASTELLO DI AMBOISE

Allora, la politica dei prezzi è evidentemente coordinata, ognuno di noi guarda cosa fanno gli altri. Per gli orari di apertura è un po' la stessa cosa, vale a dire che abbiamo tutto l'interesse che il sistema sia comparabile da un sito all'altro. Ci può essere qualche differenza, ma il regime di funzionamento è grosso modo lo stesso e, soprattutto, la maggior parte di questi monumenti è aperta tutti i giorni, tutto l'anno.

STEFANIA RIMINI

Il castello si autofinanzia?

JEAN-LOUIS SUREAU - CURATORE CASTELLO DI AMBOISE

Sì.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Vengono 400mila visitatori all'anno. Eppure, tanto per dire, ci sono molti più arredi nel castello dei conti Valperga di Masino a Ivrea, che però di visitatori ne fa meno della metà.

LUCA SIMONCELLO – RESPONSABILE VISITE CASTELLO DI MASINO

Qui parliamo di un castello di otto piani, 250 stanze completamente arredate, oltre 5.000 pezzi d'arredo, perché si colleziona il gusto di una famiglia attraverso 300 anni di storia. Il gusto del collezionare, dell'arredo, dei mobili, della moda, che si evolve durante i secoli.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Lo svantaggio rispetto ai castelli della Loira è che il castello di Masino è lì da solo, non fa parte di un paesaggio culturale.

LUIGI VERCELLINO – DIRETTORE CASTELLO DI MASINO

Costa 900 incassa 700 di suo. Resta un disavanzo circa di 200mila euro.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Inoltre, il Fondo Ambiente Italiano, che lo gestisce, ha speso più di 15 milioni di euro per restaurarlo, ma a differenza di quanto accade in Francia, non può dedurli totalmente dalle imposte.

ILARIA BORLETTI BUITONI – PRESIDENTE FONDO AMBIENTE ITALIANO

Però la cosa, secondo me, più clamorosa è che noi come fondazione privata sì, ma pubblica nel suo oggetto, noi paghiamo l'Iva! Quindi lei pensi cos'è la difficoltà di

raccogliere dei soldi per dei restauri... su 8 milioni di restauri noi ne tiriamo fuori 1,6 di Iva.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

L'onere dei restauri ricade interamente sui privati proprietari dei beni culturali, che in teoria dovrebbero beneficiare dell'azione delle Regioni e dei Comuni, a cui spetta il compito di promuovere i circuiti turistico-culturali . E lo fanno?

FABIO PIZZONI ARDEMANI

Devo dire: no! La risposta è no, non c'è nessun contributo di nessun tipo, nessuna organizzazione che funzioni a favore del privato possessore di un giardino come questo. Sono uffici che vanno avanti così.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Infatti siamo in Veneto, è agosto e nel giardino Barbarigo – Pizzoni Ardemani ci sono solo un pugno di visitatori. Se invece che in provincia di Padova fosse stato in Germania o in Inghilterra ci sarebbe stata la coda all'entrata.

FABIO PIZZONI ARDEMANI

C'è un labirinto lungo un km e mezzo di siepi di bosso. Per riuscire a cavarsela, in un giardino come questo, ci vorrebbe il doppio di quelle migliaia di visitatori che abbiamo noi.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Eppure le Ville venete sono un paesaggio culturale che non ha niente da invidiare ai Castelli della Loira. Ce ne sono 4238 tra Veneto e Friuli, ma a parte un sito internet, non hanno niente in comune: né le tariffe, né una politica di promozione. Ogni proprietario si arrangia come può. Alcuni sono costretti a pagarsi perfino la segnaletica stradale.

FABIO PIZZONI ARDEMANI

L'Ente Ville Venete, per esempio: questo è un ente che avrebbe la sua importanza. Però la funzione dell'Ente Ville Venete è molto dubbia. Noi non abbiamo nessun beneficio. Hanno quattro soldi che distribuiscono al centesimo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Cioè: il contributo che dà l'Ente Ville Venete, quant'è?

GIULIANA FONTANELLA - PRESIDENTE ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE

Viene dato un contributo a fondo perduto che non deve superare il 20%. Noi diciamo: "ti diamo il contributo, ti diamo il mutuo a tasso agevolato, però tu in cambio devi dare la fruibilità".

STEFANIA RIMINI

Cioè devi tenerla aperta.

GIULIANA FONTANELLA - PRESIDENTE ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE

E certo!

STEFANIA RIMINI

Di quelle che sono aperte al pubblico, hanno tutte lo stesso orario?

GIULIANA FONTANELLA - PRESIDENTE ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE

No: ci sono parecchie che hanno orari da concordare. Stiamo facendo questa statistica per la Regione, perché possa capire in effetti, se il prodotto "Ville Venete" può diventare un po' come il prodotto dei Castelli della Loira.

STEFANIA RIMINI

Perché non c'è il marchio "Ville Venete" ancora?

GIULIANA FONTANELLA - PRESIDENTE ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE

Non c'è.

STEFANIA RIMINI

Ma perché non c'è?

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Almeno la Villa Venier Contarini dove hanno la sede, l'hanno recuperata e riaperta dopo che le suore ci avevano fatto un asilo, avevano intonacato gli affreschi e ci avevano aperto in mezzo una porta. I privati non sempre riescono a tener dietro ai tesori che hanno ereditato e allora alcuni donano i propri beni allo Stato perché ci pensi lui. Ma qui cominciano i guai.

GIORDANO EMO CAPODILISTA

La mia famiglia a fine '800 ha regalato 543 quadri al Comune di Padova. Una delle clausole del testamento era che i quadri dovessero essere tutti esposti e restaurati a spese del comune.

STEFANIA RIMINI

Ed è successo?

GIORDANO EMO CAPODILISTA

No, non è mai stato fatto. Tant'è che il mio bisnonno, Giorgio, che era poi generale di cavalleria ed era comandante di Genova e Novara durante la famosa carica di cavalleria di Pozzuolo nel Friuli, fece causa al Comune perché trovava ingiusto che il Comune non rispettasse le volontà di chi aveva fatto una tale donazione.

STEFANIA RIMINI

E adesso a distanza di anni come siamo messi?

GIORDANO EMO CAPODILISTA

Non si prevede di collocare i quadri che sono negli scantinati per unirli alla collezione stessa.

DAVIDE BANZATO – DIRETTORE MUSEI CIVICI DI PADOVA

Tutte non si possono esporre, ma non c'è nessun museo italiano, credo, almeno con la nostra connotazione patrimoniale che esponga tutto.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il problema è che i musei civici sono degli uffici che vivono dei fondi comunali e i Comuni, in seguito alle ultime finanziarie, non hanno più i soldi per mantenere l'eredità culturale di un passato millenario.

DAVIDE BANZATO – DIRETTORE MUSEI CIVICI DI PADOVA

Il personale di custodia va in pensione. Non possiamo più sostituirlo se non in percentuale ridotta. I loro spazi vengono occupati da volontari che paghiamo con il rimborso spese, con stagisti.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Poi va a finire che i privati proprietari dei beni, invece di lasciarli allo Stato preferiscono donarli ad altri soggetti, come nel caso del Conte Panza che ha lasciato la sua villa e la sua collezione di arte contemporanea al Fai.

ANNA BERNARDINI – DIRETTRICE VILLA PANZA

La Collezione di Giuseppe Panza è più di 1.500 opere di cui ce ne sono più di 180 al Moka di Los Angeles, 350 al Guggenheim di New York.

STEFANIA RIMINI

Poi magari a Varese gira meno gente che a Roma ... piuttosto che a Venezia.

ANNA BERNARDINI – DIRETTRICE VILLA PANZA

Beh, sicuramente..

STEFANIA RIMINI

Per starci dentro come fate?

ANNA BERNARDINI – DIRETTRICE VILLA PANZA

Non ci stiamo dentro...

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Sono fuori di 200 mila euro all'anno che coprono con l'aiuto dei soci.

MARCO MAGNIFICO – VICEPRESIDENTE FONDO AMBIENTE ITALIANO

Con i soli biglietti d'ingresso ci fai la birra, se vuoi gestire veramente bene un monumento. È una specie di sandwich qui: abbiamo destinato ad usi commerciali il seminterrato e il sottotetto e, invece, ad uso puramente museale i due piani nobili. Quindi, qui è affittato tutti i giorni per presentazioni di libri, conferenze, matrimoni, sfilate di moda e tutto questo fa sì che Villa Necchi oggi sia in pareggio di gestione. Quindi possiamo gestirla perfettamente. Se non avessimo contato questo nel fare il progetto di restauro, avremmo cannato.

STEFANIA RIMINI

Fate un business plan praticamente?

MARCO MAGNIFICO – VICEPRESIDENTE FONDO AMBIENTE ITALIANO

È un business plan. In Italia questo non succede: di solito il restauro lo fa qualcuno e poi... Anzi è stato addirittura sdoppiato il restauro compete allo Stato e la valorizzazione alle Regioni, è una totale pazzia.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Nella rinascimentale Villa dei Vescovi non hanno ottenuto i permessi per aprire un ristorante e quindi hanno messo un self caffè come si usa in Svizzera.

SILVIA FERRI – DIRETTRICE VILLA DEI VESCOVI

I soldi vengono lasciati a vista come vedi in modo che il visitatore possa gestirsi in totale autonomia, prende il resto, lo lascia...

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ogni tanto si invocano i privati per far fronte all'emergenza dei nostri beni culturali, ma poi quelli che ci provano restano intrappolati nell'incertezza. Mentre in Inghilterra il National Trust ha un manuale che prescrive nei dettagli perfino come si imbraga un lampadario, da noi invece uno standard non c'è e nel frattempo ogni singolo funzionario di sovrintendenza può pretendere che il restauro sia fatto in un modo piuttosto che in un altro.

MARCO MAGNIFICO – VICEPRESIDENTE FONDO AMBIENTE ITALIANO

Uno dice: io vorrei fare quel bordino lì. No! Perché no? Perché non mi piace. Ma scusi non piace a lei, ma a me. Cioè non è una risposta oggettiva, ci sono delle risposte soggettive.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Dopodiché vai da un'altra parte per esempio a Roma al Tempio di Antonino e Faustina e trovi che il restauro invece di farlo i restauratori, lo fanno i muratori.

CARLA TOMASI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE RESTAURATORI D'ITALIA

Beh, vedo con una certa difficoltà dei muratori che applicano la polpa di cellulosa per le puliture con il carbonato d'ammonio.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Faranno restaurare ai muratori perché costa meno? No costa uguale perché utilizzano lo stesso prezzario. Dopodiché la sciagura è che anche il Colosseo sarà restaurato dai muratori... ma quale criterio userà un'impresa edile sul monumento che tutti ci invidiano? Dopodiché è anche fastidioso continuare a dire che gli altri sono meglio, però è un fatto se il Veneto non ha mai investito sulle sue straordinarie ville, perché la cultura non si mangia, ed ha preferito invece sviluppare solo i capannoni. Adesso che c'è crisi ci si è accorti che c'è un settore che non risente della concorrenza del lavoro nero, e un popolo di turisti sempre affamato..se lo organizzzi. Ma bisogna saper prevedere, e quindi costruire una classe dirigente e un'élite competente. Oggi se vuoi donare qualcosa di valore allo Stato, non sai come andrà a finire. E l'ente che se lo prende in carico lo vede come una rogna, perché non ha né soldi né idee. E succede che lo Stato litiga con i musei, che litigano con la sovrintendenza, che litigano con le regioni, che litigano con gli assessori. E alla fine il resto d'Europa, gli altri paesi europei ci fanno la concorrenza leale anche se hanno un centesimo di quello che abbiamo noi, ma se lo curano pelo per pelo. Torniamo dopo la pubblicità

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Il nostro patrimonio è enorme e diffusissimo in tutto il paese, appartiene al mondo intero, quindi appello: salvateci, da soli siamo impotenti. E parliamo di un settore che non risente della crisi perché essendo unico al mondo, attira visitatori di tutto il mondo. Questo vuol dire posti di lavoro e un indotto che va dall'editoria all'artigianato, dagli alberghi alla ristorazione. Forse la soluzione è quella di gestirlo insieme ai privati dandoci delle regole giuste, senza scoraggiare gli esempi che funzionano, come La fondazione Ravennantica, capitale dei mosaici: dove hanno messo insieme gli enti locali, fondazioni bancarie, sovrintendenza, università, 1200 cittadini che pagano una retta dai 30 ai 50 euro, seguono i loro progetti e li sostengono.

ELSA SIGNORINO – PRESIDENTE FONDAZIONE RAVENNANTICA

Noi abbiamo imprenditori amici di Ravennantica che tutti i venerdì acquistano i biglietti d'ingresso al Tamo che è una delle nostre mostre permanenti e mettono a disposizione questi biglietti gratuitamente di tutti coloro che vogliono visitare Tamo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

In questo modo hanno restituito al pubblico dei siti come la Domus dei Tappeti di Pietra che non era visitabile, adesso ci vanno 60mila visitatori all'anno e chiudono il bilancio in pareggio. Il problema è che la manovra di Tremonti ha stabilito che nel Cda delle Fondazioni non possono sedere più di 5 membri.

STEFANIA RIMINI

E' come dire che io lavoro tanto per coinvolgere altri soggetti...

ELSA SIGNORINO – PRESIDENTE FONDAZIONE RAVENNANTICA

Esatto e poi mi dicono che li devo mettere fuori.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Tra l'altro sono cariche onorifiche per cui non si avrebbe nemmeno un risparmio. Al contrario dove i soldi girano veramente, si preferisce non intervenire. C'è ancora una nebbia fitta su come vengono distribuiti i 100 milioni e 330 mila euro della società pubblica Arcus, che è già stata condannata una volta dalla Corte dei Conti a restituire 5 milioni erogati a Propaganda Fide nell'ambito di un'inchiesta che coinvolgeva l'ex ministro Lunardi. A distanza di un anno continuiamo a non sapere con quali criteri Arcus dà i contributi al completamento di un certo museo piuttosto che al restauro di una certa cattedrale.

ROBERTO GROSSI – PRESIDENTE FEDERCULTURE

Non può essere, non è possibile che non ci siano gli indici di priorità...

STEFANIA RIMINI

Gli indici di priorità dei progetti da finanziare?

ROBERTO GROSSI – PRESIDENTE FEDERCULTURE

E certo! Nel senso che un comune, il sindaco sa che Arcus finanzia una tipologia di progetti...

STEFANIA RIMINI

... può provare ad andare là, però non sa con quale criterio loro poi decidono "sì, te li do, no, non te li do".

ROBERTO GROSSI – PRESIDENTE FEDERCULTURE

Soprattutto poi, alla scadenza almeno di una programmazione triennale di investimento bisogna portare i risultati.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il rischio è che si facciano interventi estemporanei, laddove la cultura non si programma dall'oggi al domani. I tedeschi e i francesi fanno piani di 3, 5 anche 10 anni per ottenere dei risultati. Da noi invece ognuno che arriva cambia le carte in tavola, com'è successo in Lazio con il patrimonio degli Etruschi. Siamo andati al parco archeologico di Vulci, vicino a Montalto di Castro. Era agosto e avremmo voluto fare una visita guidata alla città etrusco-romana.

ADDETTA

Vanno prenotate almeno 48 ore prima perché adesso siamo dislocati un po' ovunque quindi solitamente al parco c'è solo una persona che sta in biglietteria. Adesso siamo in cassa integrazione perché ci hanno tolto i soldi che ci spettavano...

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Nel parco è stato messo qualche cartello illustrativo, se te lo leggi bene, se no peggio per te.

PACO SANNINO

Quando avete fatto il parco di Vulci, quando lo avete aperto, avete pensato poi a quanto sarebbe costato e a dove reperire i soldi, cioè perché aprire un parco se poi lo si deve tenere a regime ridotto?

SALVATORE CARAI – SINDACO COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO

Beh, intanto aprire un parco perché oltre che culturale è un investimento anche per i lavoratori soprattutto.

PACO SANNINO

Prima o poi sarebbe arrivato il momento in cui vi tagliavano.

SALVATORE CARAI – SINDACO COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO

Io non pensavo che ci avrebbero tagliato anzi, pensavo che avrebbero rilanciato come del resto era indirizzato.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

In effetti il Comune aveva vinto un finanziamento europeo di 1 milione e 750mila euro per valorizzare il Parco di Vulci con percorsi, attrezzature, accoglienza. Non solo, c'erano interventi finanziati su tutta l'area degli Etruschi, che andavano dai cartelli stradali sull'Aurelia, all'infopoint, al porto di Civitavecchia. Ma nel frattempo in Regione è cambiata la giunta e la Polverini ha rimesso in discussione i 35 milioni dei fondi europei.

GIULIA RODANO – EX ASSESSORE CULTURA REGIONE LAZIO

Questi qua sono stati cancellati.

STEFANIA RIMINI

Pure Cerveteri, quindi...

GIULIA RODANO – EX ASSESSORE CULTURA REGIONE LAZIO

Sì, sì, anche Cerveteri, anche Tarquinia, anche Civitavecchia.

STEFANIA RIMINI

Si devono arrangiare.

GIULIA RODANO – EX ASSESSORE CULTURA REGIONE LAZIO

Sì. E quanti turisti fanno, di quelli che vanno a Civitavecchia, sanno che esiste un grandioso patrimonio etrusco nel museo di Tarquinia?

STEFANIA RIMINI

Quanti?

GIULIA RODANO – EX ASSESSORE CULTURA REGIONE LAZIO

Mah! Molto pochi. Addirittura ci inventammo una cosa che si chiamava ultra maratona degli etruschi, che anche quella è stata cancellata. Eppure quello era un modo per far venire gente dal resto del mondo...però se s'interrompe...

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Magari la Regione Lazio ritiene che siano più produttive altre spese che non le spese per la cultura, però non lo possiamo sapere perché l'assessore ai beni culturali Santini non ha trovato il tempo di riceverci. Forse hanno troppo da fare a sistemare una volta per tutte la zona tra villa d'Este, Villa Gregoriana e villa Adriana, mettendoci una mega discarica grazie a un commissario che bypassa tutti i vincoli.

GIANCARLO GALAN – EX MINISTRO DEI BENI CULTURALI

Ma lì è la Regione che è stata...ma non c'è niente da fare insomma...non si costruisce...

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E pensare che l'Agro romano era la mèta preferita degli artisti romantici nell'ottocento, ci venivano da tutta Europa.

LUCA CHIARINI – DIRETTORE VILLA GREGORIANA

Venivano qui perché erano attirati dall'orrido e dal sublime. Cioè dalla natura selvaggia, ma anche dalle rovine.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

La valorizzazione dell'Agro romano al momento è affidata agli abusi edilizi e allo smaltimento illecito dell'amianto. La Regione Lazio doveva promuovere un circuito degli acquedotti romani, ma l'unico circuito che rende attualmente è quello delle prostitute.

URBANO BARBERINI

E' una strada dove quando noi abbiamo ripreso il controllo di questa tenuta, beccai un cliente che stava consumando...e gli dissi "ma te ne vuoi andare?" Mi disse: "aò ma almeno famme finì!"

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Qui vicino si dice che combatterono la battaglia degli Orazi e i Curiazi. E c'è anche il Ponte del Lupo che risale al 144 avanti Cristo. E' in una tenuta privata e il proprietario non può permettersi di restaurarlo.

URBANO BARBERINI

Noi abbiamo queste cose che sono uniche al mondo e siccome sono duemila anni che non viene fatta nessuna manutenzione di nessun tipo, lui è lungo circa 100 metri e alto 27, un controllino glielo farei, l'altro giorno è cascato un pezzo di là. Quindi provocatoriamente ho detto lo vendo a una nazione civile disposta ad occuparsene per un euro.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Una nazione civile punterebbe sul turismo culturale anche a San Cesareo, a sud est di Roma. Due anni fa in un terreno agricolo mentre si stava costruendo un centro commerciale sono saltati fuori i resti di una villa imperiale romana.

EMILIO FERRACCI – SCIENZE DEL TURISMO CULTURALE UNIVERSITÀ TOR VERGATA

Le fonti dicono che è la villa dove Giulio Cesare scrisse il suo testamento alle Idi di settembre del 45 a.C..

PACO SANNINO

Quindi un pezzo importante diciamo.

EMILIO FERRACCI – SCIENZE DEL TURISMO CULTURALE UNIVERSITÀ TOR VERGATA

Si, si molto importante. Tutto il sistema d'acquedotto che sta la sotto e non si può scavare perché c'è la strada della casa di quello.

PACO SANNINO

Cos' è questo?

EMILIO FERRACCI – SCIENZE DEL TURISMO CULTURALE UNIVERSITÀ TOR VERGATA

Questo è il terreno dove ha il cantiere. Sotto la tettoia ci sono i mosaici, tu fai vedere com'è adesso che è un puttanaio e com'era prima. Questo sta a due minuti dall'autostrada, due minuti proprio di macchina, qui si può fare turismo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Al contrario, il Ministero dei beni culturali ha deciso di fare interrare tutto fino a quando non ci saranno i fondi necessari per il restauro. Così siamo sicuri che non ci andrà proprio nessuno a vederla. Il fatto è che in Italia il patrimonio è troppo per quello che siamo in grado di fare, dovremmo avere il coraggio di investire il doppio o il triplo, invece ai funzionari delle Sovrintendenze viene rimborsato solo l'autobus.

GIUSEPPINA GHINI – SOVRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

Perché con l'autobus, ammesso che ci arrivi, perdo un sacco di tempo e faccio un sopralluogo. Ma io, i nostri cantieri, sia i nostri che anche quelli dei colleghi architetti, dei beni architettonici, sono in campagna, io arrivo alla stazione e poi? Vado a piedi? Questa è la nostra situazione dei beni culturali. Guardi qui come siamo messi!

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Viene il dubbio che le Sovrintendenze siano state indebolite apposta perché danno fastidio agli enti locali. Per esempio a Marino sui castelli Romani c'è un Mitreo dipinto, tra i più belli dei cinque esistenti al mondo. E' stato trovato per caso nel 1964 da un signore che voleva allargare il garage.

GIUSEPPINA GHINI – SOVRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

Ha tirato giù questo muro e ha trovato questa....

STEFANIA RIMINI

Avrà detto mannaggia ora mi bloccano tutto!

GIUSEPPINA GHINI – SOVRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

No, ha cercato di far fruttare il suo ritrovamento. Era comparso pochi giorni dopo su "Il Messaggero" un articolo che è stato poi pubblicato "affittasi cantina con pittura" e ci voleva fare una pizzeria, un ristorante.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Già che c'erano scavando i muratori hanno picconato il muso del toro, poi recentemente un imprenditore voleva costruire una palazzina proprio sopra al Mitreo.

GIUSEPPINA GHINI – SOVRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

E noi questo l'abbiamo bloccato.

PACO SANNINO

Mi diceva che ci sono voluti undici anni per avere un parere dalla soprintendenze.

ADRIANO PALOZZI – SINDACO COMUNE DI MARINO

Credo che un po' di negligenza da tutte le parti, dall' amministrazione pubblica locale al discorso della proprietà statale, alla soprintendenze, ne hanno di fatto reso l'apertura non possibile per 50 anni.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Certo ne soffrirà l'indotto, ma intanto Marino non si vede quasi più, è nascosto dai palazzoni. Il saccheggio ha colpito anche il palazzo rinascimentale Chigi Albani, che è chiuso da 30 anni. Si trova a Soriano nel Cimino, nel viterbese, dove sono passati i Borgia e gli Orsini. Il tetto è sfondato e il guano dei piccioni corrode tutto. E pensare che il palazzo era stato offerto al Comune per 180 milioni di lire.

FABIO MENICACCI – SINDACO COMUNE DI SORIANO NEL CIMINO

La comprò un privato, un antiquario che ha fatto per un anno il weekend dell'antiquariato vendendo i pezzi di palazzo Chigi, erano di sua proprietà. Dopodiché è stato comprato da una società e il palazzo è cominciato a cadere a pezzi. Questo è quello che resta di là di forse una delle scalee più belle rinascimentali che c'erano nel viterbese. Anche le porte erano meravigliose. Quella che stai riprendendo è azione dei vandali, come nel tempo si sono rubate le statue che stavano alla sommità del tetto e le anfore romane che erano nella facciata.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Se il comune ci avesse pensato a suo tempo ora non si troverebbe a spendere 6 milioni per riaprirlo al pubblico. E intanto passano gli anni. Succede anche a Pisa, dove nel '98 si scoprì il più grande deposito del Mediterraneo di navi naufragate. Avrebbero dovuto aprire un museo nel 2002, invece siamo ancora alla fase del cantiere.

ANDREA CAMILLI - DIRETTORE CANTIERE DELLE NAVI DI PISA

La gente vedrà quella.

STEFANIA RIMINI

Quando la tirate fuori?

ANDREA CAMILLI - DIRETTORE CANTIERE DELLE NAVI DI PISA

Si quando la tireremo fuori.

STEFANIA RIMINI

E questi?

ANDREA CAMILLI - DIRETTORE CANTIERE DELLE NAVI DI PISA

Questo è il famoso marinaio morto insieme con il suo cane. Questo è un pezzo splendido che chissà come c'è arrivato qua! È un corno di elmo gallico. Come quello di Asterix

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

La Sovrintendenza ora sta predisponendo un piano di gestione e di sostenibilità economica per il futuro museo.

STEFANIA RIMINI

Ma poi sarà in grado di ripagarsi tutte le spese questo museo?

MARIAROSARIA BARBERA – SOVRINTENDENTE PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA

Vede, non c'è nessun museo al mondo che è in grado di ripagarsi tutte le spese, non credo che nemmeno sia l'obbligo di un museo.

ANDREA CAMILLI - DIRETTORE CANTIERE DELLE NAVI DI PISA

Se potessimo avere un flusso di circa un milione l'anno, in 3-4 anni lo potremmo chiudere, cosa che ci è stata attualmente garantita.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Intanto al cantiere siamo sulle 13 mila anfore scavate. Ma di tutte queste anfore cosa ce ne facciamo?

STEFANIA RIMINI

Cioè di vendere non se ne parla?

UMBERTO BROCCOLI – SOVRINTENDENTE AI BENI CULTURALI ROMA CAPITALE

Venderle direi di no perché c'è la legge, io mi ero anche avventurato per cercare di capire se fosse possibile farlo, però....

STEFANIA RIMINI

Visto che abbiamo bisogno di soldi...

UMBERTO BROCCOLI – SOVRINTENDENTE AI BENI CULTURALI ROMA CAPITALE

Ma un comodato è la stessa cosa nel senso noi diamo un comodato d'uso, la possibilità di dire "vi allestiamo, cioè allestiamo a vostre spese, una piccola Roma lì". Queste mostre organizzate ovviamente con materiali che non sono normalmente esposti nei musei.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Tra sponsorizzazioni e pubblicità la Sovrintendenza capitolina ha messo da parte in un paio d'anni 2 milioni e 600mila euro, che sono stati reinvestiti nei restauri per esempio delle Mura Aureliane, ma poi è scivolata quando ha trasformato l'Ara Pacis addirittura in un autosalone.

PHILIPPE DAVERIO – CRITICO D'ARTE

Potremmo anche decidere di buttare via tutto perché siamo un Paese di cialtroni quindi questo passato ci supera è troppo importante, non siamo in grado, via via buttiamola via, lo volevano i futuristi. C'è una dichiarazione di Marinetti, ma in questo senso: l'Italia quando diventa moderna si accorge che non ce la fa e Marinetti dice buttiamola via questa roba, questo ciarpame. Invece oggi ci siamo accorti che il ciarpame ha un suo valore. Però non sappiamo ancora a che cosa serve, non sappiamo se serve a fare turismo, non sappiamo se serve a educare la gente, non sappiamo se serve a generare l'identità nazionale, è tutto un pasticcio che si chiama beni culturali.

STEFANIA RIMINI

Ma chi è che lo dovrebbe sapere?

PHILIPPE DAVERIO – CRITICO D'ARTE

Lo dovrebbe sapere un'élite italiana che oggi non esiste.

STEFANIA RIMINI

La politica, gli amministratori, il Ministero dei beni culturali?

PHILIPPE DAVERIO – CRITICO D'ARTE

No, poveretti i politici sono i meno colpevoli, la crisi sta nella mancanza totale di un'élite capace di avere una voglia di guidare il Paese, di inventare le idee, di promuoverle e di convincere gli altri. Mica i politici poveretti, sarebbe una crudeltà uno guarda un politico mica può chiedergli anche di avere una visione culturale, siate umani.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Dietro al pietoso velo ci sono una miriade di enti dove ognuno ha il suo punto di vista, e il suo feudo. Abbiamo bellezze che possono essere un prodotto turistico, ma organizzare programmi, e fare pacchetti, sembra complicatissimo. E spesso le Regioni invece organizzano programmi che però non corrispondono a quello che il mercato vuole, e dopo uno si lamenta se la gente non arriva. Bisognerebbe intanto cominciare a fare dei siti dove è possibile prenotare. Per esempio se un americano o un giapponese volessero visitare gli Uffizi di Firenze cosa fanno? Vanno su internet e digitano Uffizi e cosa trovano? I siti dei bagarini di tutto mondo, perché quel dominio è già stato registrato. Può venire in mente, a uno di Los Angeles o di Tokyo di digitare polo museale? Dopodiché Roma è il centro archeologico più importante del mondo, ed è difficile tenerci dietro, ma per un Colosseo che ha ogni anno 3 milioni di visitatori, ci sono migliaia di altri siti e decine di basiliche dove non va nessuno, e sono posti di lavoro persi.

PACO SANNINO

E avete visto anche Santa Croce in Gerusalemme per esempio?

TURISTA

No, non siamo riusciti abbiamo fatto esclusivamente il centro.

SALVATORE SETTIS – ARCHEOLOGO

Una giusta strategia di valorizzazione da parte del Ministero, del comune, degli enti pubblici ecc sarebbe quella di dire utilizziamo il flusso verso il Colosseo che ci sarà comunque, diamo per esempio un biglietto a quelli che vanno al Colosseo che gli dà automaticamente diritto di vedere altre tre cose.

STEFANIA RIMINI

Invece non lo fanno?

SALVATORE SETTIS – ARCHEOLOGO

Invece non lo fanno.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E' stata fatta una Roma card per vedere una serie di posti, ma tanto poi la gente si ferma a Roma troppo poco.

TURISTA

3 giorni.

TURISTA

2 giorni.

PACO SANNINO

Quanti giorni vi fermate nella capitale?

TURISTA

3.

PACO SANNINO

Avete fatto la Roma card?

TURISTA

No, non sappiamo cos'è.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

I Comuni, le Regioni e lo Stato vanno avanti con iniziative in ordine sparso, mentre quel che ci vorrebbe per i beni culturali è una cabina di regia.

STEFANIA RIMINI

La cabina di regia siete voi?

MARIO RESCA – DIRETTORE GENERALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Grazie della domanda. Siamo noi, siamo nati 2 anni fa ... Parliamo con gli assessori, con i sindaci, con tutti gli assessori alla cultura, siamo andati, abbiamo presentato il nostro programma, abbiamo cercato di metterci insieme tutti quanti, lo stiamo facendo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Intanto che parlano c'è chi indovina la strategia e chi no. Per esempio il comune di Verona con la storia di Giulietta e Romeo richiama grazie al genio di Shakespeare e alla trovata di un sovrintendente degli anni trenta.

PAOLO VALERIO – DIRETTORE ARTISTICO TEATRO STABILE DI VERONA

Si dice che porti fortuna toccare il seno di Giulietta. Infatti tutti questi milioni di persone toccano il seno di Giulietta. La cosa straordinaria di questa casa è che in realtà è vera solo in parte. Questo meraviglioso balcone che tu vedi... ecco tutto questo è stato creato da un sovrintendente geniale che si chiama Avena che negli anni trenta, cioè 1930, ha costruito in questo luogo dove c'erano le stalle del Teatro Nuovo, ha costruito questa casa.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il Comune di Verona sta pensando di depositare il marchio Casa di Giulietta, invece gli Uffici con 1 milione e 600 mila visitatori all'anno un marchio non ce l'hanno e così ci mangiano sopra tutte le agenzie che vendono i biglietti online.

CRISTINA ACIDINI – SOVRINTENDENTE POLO MUSEALE DI FIRENZE

E magari con prezzi maggiorati.

STEFANIA RIMINI

E com'è questa storia?

CRISTINA ACIDINI – SOVRINTENDENTE POLO MUSEALE DI FIRENZE

Questo è un malcostume che non si può stroncare perché legalmente non è perseguibile.

STEFANIA RIMINI

Non c'è la possibilità di registrare un marchio Uffizi o qualcosa del genere che impedisca questo?

MARIO RESCA – DIRETTORE GENERALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

No. C'è un sito ufficiale degli Uffizi però viene cannibalizzato dai privati, ma...

STEFANIA RIMINI

Ma il nome Uffizi come marchio è registrato?

MARIO RESCA – DIRETTORE GENERALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Il nome Uffizi come marchio non glielo so dire, ma penso di sì, è nostro quindi deve essere registrato... è nostro, gli Uffizi sono nostri.

CRISTINA ACIDINI – SOVRINTENDENTE POLO MUSEALE DI FIRENZE

Uffizi è una parola che moltissimi hanno il diritto di mettere nel proprio sito.

STEFANIA RIMINI

Perché non c'è un deposito del marchio?

CRISTINA ACIDINI – SOVRINTENDENTE POLO MUSEALE DI FIRENZE

Perché non c'è il copyright. No.

STEFANIA RIMINI

No, ma per esempio la Valle della Loira ha depositato il marchio. C'è il marchio e tu non puoi usarlo.

CRISTINA ACIDINI – SOVRINTENDENTE POLO MUSEALE DI FIRENZE

Finora dagli uffici legali non è mai emersa questa possibilità. Noi speriamo soltanto che chi va a consultare i siti si accorga di qual è il sito ufficiale. E' anche vero che noi abbiamo una dizione che è www.polomuseale.firenze.it, non viene in mente a nessuno soprattutto all'estero.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E allora che la cambiassero questa dizione. Al turista devi offrire le cose facili e lo devi colpire a casa sua, prima che decida di venire da noi.

TURISTA

Abbiamo guardato su internet.

TURISTA

Su internet.

PACO SANNINO

Prenotate con internet o prenotate con le agenzie?

TURISTA

No, no sempre internet.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ormai il 65% degli Europei prenota su internet, ma mentre i Paesi nostri concorrenti hanno siti ufficiali che appena ti hanno convinto cercano di farti prenotare, sul sito italiano del turismo non si può. Perché?

CATERINA CITTADINO – CAPO DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COMPETITIVITA' DEL TURISMO

Perché noi abbiamo le nostre agenzie che vivono sostanzialmente facendo intermediazione. Cioè noi non faremmo mai intermediazione perché non vogliamo affossare il mercato.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quindi noi impediamo ai turisti di prenotare per non dar fastidio alle agenzie di viaggio e per non dar fastidio agli albergatori lasciamo che ogni Regione assegni le stelle come gli pare e piace.

TURISTA

Era caro e scadente, no l'hotel non era bello. Siamo molto stanchi perché i materassi erano sfondati.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

In Francia la categoria di un albergo è certificata dall'ufficio del turismo e scade a una certa data, dopodiché bisogna dimostrare di continuare a meritarsi le stellette. Da noi le Regioni se va bene fanno un controllo dopo cinque anni e poi chi s'è visto s'è visto. Resta da sviluppare una cultura dell'accoglienza non solo per i cani, e anche un piano turistico nazionale.

JOSEP EJARQUE – CONSULENTE STRATEGIE TURISTICHE

L'Italia non ha un piano strategico nazionale.

STEFANIA RIMINI

Non ha?

JOSEP EJARQUE – CONSULENTE STRATEGIE TURISTICHE

Non ha. Cioè il turista devo guidarlo perché dal punto A al punto B devo dargli l'opportunità che spenda. Il turista non deve andare dove lui vuole, deve andare dove io voglio.

STEFANIA RIMINI

Cioè, fare un piano strategico unico...

GIANCARLO GALAN – EX MINISTRO DEI BENI CULTURALI

Ma non è un solo un piano strategico.... il turista va dove vuole lui, scherziamo? Si tratta di fare in modo che non vadano soltanto, principalmente diciamo a Venezia, Firenze e Roma.

STEFANIA RIMINI

E come si fa?

GIANCARLO GALAN – EX MINISTRO DEI BENI CULTURALI

...Qualche volta Napoli. L'Ente ci sarebbe anche...

STEFANIA RIMINI

E qual è?

GIANCARLO GALAN – EX MINISTRO DEI BENI CULTURALI

L'Enit. Ed è il....

STEFANIA RIMINI

Ma la fa sta cosa?

GIANCARLO GALAN – EX MINISTRO DEI BENI CULTURALI

Ed è il Ministero del Turismo. Glielo chiedo alla Brambilla questo.

STEFANIA RIMINI

La Brambilla però non ci ha risposto.

GIANCARLO GALAN – EX MINISTRO DEI BENI CULTURALI

Questo non è colpa mia!

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

C'è il ministro del Turismo ma poi la competenza è delle Regioni e dei Comuni, che però hanno le armi spuntate. A Bologna per esempio si sta lanciando un percorso turistico culturale all'interno della città vecchia. Sono otto beni che fanno parte del patrimonio della fondazione bancaria Carisbo.

STEFANIA RIMINI

Tutte queste cose bisogna farle conoscere perché la gente poi ci vada.

FABIO ROVERSI MONACO – PRESIDENTE FONDAZIONE CARISBO

E' l'impegno principale....

STEFANIA RIMINI

Lo fate voi o lo deve fare il Comune o la Regione?

FABIO ROVERSI MONACO – PRESIDENTE FONDAZIONE CARISBO

No, guardi, la storia del Paese in questo momento è caratterizzata dal fatto che chi vuol fare fa per conto suo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Palazzo Fava era chiuso da 35 anni e gli affreschi del Carracci erano devastati. La Fondazione Carisbo ha investito 25 milioni per restaurarlo e il palazzo restituito alla città in sei mesi ha fatto 30 mila presenze. Quindi possiamo sperare che a regime la cultura porterà sviluppo a Bologna?

PHILIPPE DAVERIO – CRITICO D'ARTE

Io non ho mai creduto che la cultura faccia sviluppo, io ho sempre pensato che la cultura generi intelligenze superiori, sono due letture completamente diverse. C'è quella vecchia scritta un po' massonica sul teatro di Palermo "vanno delle scene il diletto ove non miri a preparar l'avvenire". Io credo che la cultura serva alla

formazione, all'identità, alla forza psicologica, a tante cose, a fare altra cultura per esempio, alla creatività. Adesso stiamo usando il passato sperando di vendere due panini in più. E' un po' miserabile, ecco.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E però come lo creiamo uno sviluppo soprattutto al Sud se non intorno ai beni culturali, che nessuno può copiare o portarci via? E' ovvio che serve del personale specializzato. La Regione Sicilia per esempio ha reclutato 88 archeologi, storici dell'arte, ingegneri e chimici per fare i dirigenti, ma poi li tiene a fare i funzionari.

CHIARA CALDARELLA – STORICO DELL'ARTE

Siamo diretti da responsabili, da dirigenti che non possiedono neanche i nostri titoli in alcuni casi. Il direttore del museo di arte contemporanea ad esempio è un ingegnere. Il direttore ad esempio della Villa del Casale è un architetto, cioè è una delle ville più importanti dal punto di vista archeologico, ma nella struttura non c'è un archeologo.

GESUALDO CAMPO – DIRIGENTE GENERALE BENI CULTURALI REGIONE SICILIA

Certamente io qualche disagio ce l'ho perché non avendo un numero adeguato di dirigenti, storici d'arte e archeologi e avendo invece un certo esubero di architetti abbiamo dovuto, come dire, presidiare quelle postazioni sovente con architetti.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Alla Villa del Casale, in provincia di Enna, il restauro è durato anni e nel frattempo chi veniva a vedere i mosaici con le ragazze in bikini poteva visitare solo poche sale, nel caldo e nella polvere. Il parco di Selinunte è diretto da un archeologo.

TURISTA SELINUNTE

Bello, bello, solo una critica da fare perché vedo un sacco di spazzatura lungo la strada dovrebbe essere organizzato un po' meglio.

PACO SANNINO

Come trova l'accoglienza qui in Sicilia?

TURISTA

Eccezionale, è una bella terra, bella gente, il siciliano è simpatico. Qui però una cosa: non abbiamo trovato una guida, volevamo una guida e non c'era.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Nel parco ci sono sterpaglie.

VENDITORE AMBULANTE

Questo secco ci vuole pure.

PACO SANNINO

E se tiriamo una sigaretta là dentro che succede?

VENDITORE AMBULANTE

Ma non la tirano mai, non è mai successo niente là dentro, sono 40 anni che vendo souvenir nella zona, non è mai successo niente, giusto ora?

SEBASTIANO MISSINEO - ASSESSORE AI BENI CULTURALI REGIONE SICILIA

E' successo che a Segesta qualche giorno fa ha preso fuoco una parte di confine e ha incendiato tre auto che stavano parcheggiate lì vicino.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Fino a poco tempo fa gestivano tutto le sovrintendenze, ora la Regione Sicilia ha istituito 24 parchi archeologici. La svolta è che fatto 100 il prezzo del biglietto, un terzo andrà al Comune, un terzo al gestore e un terzo al direttore del parco che lo dovrà impegnare per migliorare il sito.

UOMO

Il problema qual è, che la gente viene qua visita il parco archeologico e se ne va ad Agrigento a fare il bagno. Marinella la snobbano tutti ed è un posto bellissimo.

PACO SANNINO

E sarebbe un ottimo posto per l'indotto economico no?

UOMO

Però una cose su tutte: non abbiamo un porticciolo all'altezza della situazione. Ancora non lo vogliono fare... ti dico una frase in siciliano? Ca avemo narre narre come lo curdaro picciotti narre narre come lo curdaro. Anziché fare avanti, un passo avanti e mille indietro.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il guaio del Sud è che ha un patrimonio disperso su un territorio grande e ci sono poche autostrade e ferrovie. In Sicilia si sono fatti restituire la dea di Morgantina dal Getty Villa di Malibu e l'hanno messa al museo di Aidone nell'ennese che solo per arrivarci ti fai qualche ora di curve e poi quando sei lì non è che trovi molti alberghi o ristoranti, per cui a ferragosto hanno avuto 570 visitatori.

ENRICO CARUSO – DIRETTORE MUSEO ARCHEOLOGICO DI AIDONE

La dea. Sarebbe Demetra, quella è Persefone invece. Qui abbiamo invece questa raccolta straordinaria di argenti che sono fra le opere più importanti dell'antichità.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Adesso in Sicilia stanno arrivando 48 milioni dall'Unione Europea per creare nuove imprese intorno ai beni culturali. Ma chi valuta se un'idea ha delle chance?

SEBASTIANO MISSINEO - ASSESSORE AI BENI CULTURALI REGIONE SICILIA

Sono burocrati del dipartimento che si stanno sempre più specializzando e il sottoscritto che è un economista, un esperto di marketing che sa che cosa significa business plan, sa che cosa significa piano di gestione aziendale. Anche perché ripeto 240 aziende, se son 240 aziende sono 1000, 1200 posti di lavoro, che sono quelli che noi perderemo con l'uscita per esempio della Fiat da Termini Imerese.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

L'assessore ha fatto fare anche le gare per i servizi aggiuntivi: biglietteria, bookshop e ristorazione negli otto siti più famosi, da Taormina a Monreale. Ma alcuni dei lotti sono andati deserti perché non ci sono molti imprenditori interessati a gestire dei siti che non rendono.

SEBASTIANO MISSINEO - ASSESSORE AI BENI CULTURALI REGIONE SICILIA

Il vero business si fa con i servizi aggiuntivi. Se lei va al Getty Villa o al Getty Museum lei vedrà che non si paga il biglietto ma si paga 20 dollari solo su prenotazione il

parcheggio dell'auto e poi il vero business si fa facendo pranzare a prezzi interessanti il turista, a vendere gadget.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ed eccoci a Los Angeles, al Getty Museum. Andiamo a vedere il modello di gestione americana. Quando Mr Getty è morto nel 1976, ha lasciato al museo un patrimonio che oggi ammonta a circa 5 miliardi di dollari.

RON HARTWIG - RESPONSABILE COMUNICAZIONE PAUL GETTY TRUST

La maggior parte del nostro budget viene dalla rendita annuale dall'investimento di questo lascito. E il nostro bilancio complessivo per quest'anno è di 253 milioni di dollari. Oltre a queste risorse provenienti dal lascito, riceviamo circa 25 milioni all'anno dal cibo venduto nei nostri ristoranti, dai ticket del parcheggio e dai ricavi della libreria.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

J.Paul Getty era un collezionista di dipinti, antichità e mobili francesi. Aveva una villa a Malibu e nel '57 decise di aprirla in parte al pubblico come museo, dopodiché, un quadro tira l'altro.

DAVID BOMFORD - DIRETTORE PAUL GETTY MUSEUM

Oggi noi compriamo le opere d'arte oppure le riceviamo in dono da collezionisti generosi che ci regalano i loro lavori. Abbiamo espanso la collezione enormemente da quando morì Mr Getty nel 1976, spesso aggiungiamo nuovi capolavori ed è ora una delle più grandi collezioni d'America e del mondo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Al Getty viene un milione e mezzo di visitatori all'anno.

DAVID BOMFORD - DIRETTORE PAUL GETTY MUSEUM

Qui facciamo iniziative favolose per le famiglie. Nei nostri giardini si vedono le famiglie che fanno il picnic, dopodiché visitano il museo, e ci sono i bambini che spiegano le opere d'arte ai genitori perché magari sono già venuti qui in gita scolastica. Un'altra serie di eventi che organizziamo si tengono il venerdì e il sabato sera e lì invitiamo i giovani a godersi l'arte, la musica e il cibo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quindi c'è sempre qualcosa in ballo per ricevere gente e intrattenerla, dato che il museo è gratis. Comunque in America i biglietti dei musei te li puoi detrarre dalle imposte, e non solo quelli.

RON HARTWIG - RESPONSABILE COMUNICAZIONE PAUL GETTY TRUST

L'anno scorso il valore delle donazioni alla nostra collezione artistica, fotografica e documentale è stato di circa 5 milioni di dollari, ma ci fanno anche donazioni in contanti e la gente li può dedurre dalle imposte interamente.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Invece in Italia non esiste una politica fiscale che incentivi il privato a donare per mantenere vivo il nostro patrimonio.

GIANCARLO GALAN - EX MINISTRO DEI BENI CULTURALI

Uno può finanziare il restauro del museo può fare tutto però viene detratto il 19%, guardi in Italia pensi che gli atti di liberalità per le donazioni per qualsiasi motivo

vengano fatte ammontano semplicemente alla miseria di 24 milioni all'anno. Adesso abbiamo introdotto ed è una grande innovazione a mio avviso di questo tempo il 5 per mille, e così vedremo per davvero quanti amano la cultura.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ci fanno sfigurare gli Americani che sono venuti a donare anche in Italia con la fondazione Packard Humanities, che paga i giovani esperti impegnati nella conservazione di Ercolano.

MARIA PAOLA GUIDOBALDI - DIRETTRICE SCAVI ERCOLANO

È mecenatismo puro, perché per Packard è così. E quindi con un'azione veloce e diffusa sul sito, in pochi anni si è riusciti ad avere dei risultati concreti.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Se invece ci spostiamo a Pompei, è tutto un altro film.

DONNA

La signora che adesso si trova dai carabinieri... cioè lei può testimoniare di essere stata aggredita... però...

TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO - SOVRINTENDENTE SPECIALE NAPOLI E POMPEI

Mi scusa un attimo ... è un dipendente che ha un po'... di ... mh...

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

A Pompei c'è l'effetto imbuto: anche se incassano 20 milioni l'anno, non sempre riescono a spenderli perché hanno solo una ventina di archeologi e architetti per sovrintendere a 1500 edifici e, inoltre, devono mantenere tutto il resto della sovrintendenza di Napoli. Ora stanno per arrivare 105 milioni dall'Unione Europea per l'emergenza, ma Pompei aveva un piano di interventi fin dal '97. Erano stati nominati dei city manager per gestire il sito con criteri imprenditoriali.

LUCA ZAN – DIPARTIMENTO SCIENZE AZIENDALI UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Allora se poi la designazione della figura del city manager, a parte il primo, le altre risponde a logiche di lottizzazione politica...

STEFANIA RIMINI

... perché? Che cosa avevano designato?

LUCA ZAN – DIPARTIMENTO SCIENZE AZIENDALI UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Il secondo era un generale dell'aeronautica in pensione, il terzo era addirittura era un altro archeologo... Quindi, se quello che è responsabile di questi progetti di innovazione e di questo quotidiano....

STEFANIA RIMINI

Cioè è uno che non ha mai visto un'impresa in vita sua...

LUCA ZAN – DIPARTIMENTO SCIENZE AZIENDALI UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Allora ...

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Poi Buttiglione con una legge ha sequestrato a Pompei 30 milioni, Rutelli ha abolito la figura dei city manager e Bondi ci ha piazzato il commissario, con tanti saluti

all'autonomia. Pompei l'hanno massacrata con la gestione e intanto continuano gli smottamenti.

STEFANIA RIMINI

C'era stato anche un crollo vicino alla casa dei casti amanti?

TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO - SOVRINTENDENTE SPECIALE NAPOLI E POMPEI

Diciamo che tutta la fascia che è a nord di via dell'Abbondanza ha problemi di assetto idrogeologico. Quindi lungo quella fascia, a causa delle piogge dell'autunno scorso, si sono verificati una serie di piccoli crolli, quello della schola armaturarum è stato il fatto più eclatante.

GIANCARLO GALAN – EX MINISTRO DEI BENI CULTURALI

Da adesso cominciamo a operare con quella programmazione che è necessaria.

STEFANIA RIMINI

Perché mi hanno detto che, per esempio, vicino alla Casa dei Casti Amanti, uno sbancamento è stato proprio determinato dal fatto che lì si voleva fare un eliporto. Le risulta?

GIANCARLO GALAN – EX MINISTRO DEI BENI CULTURALI

Questo lo escludo nel modo più assoluto. Questa è una delle tante favole metropolitane che si sentono.

STEFANIA RIMINI

Ma volevano fare un eliporto lì, veramente? Ne ha sentito parlare?

TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO - SOVRINTENDENTE SPECIALE NAPOLI E POMPEI

Sì.

STEFANIA RIMINI

Lo volevano fare?

TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO - SOVRINTENDENTE SPECIALE NAPOLI E POMPEI

E penso proprio di sì.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Sulla questione sta indagando la Procura. Dopodiché uno si chiede ma com'è venuto in mente di pensare a un eliporto quando nemmeno le toilette funzionano. Eppure Pompei ce l'abbiamo soltanto noi, non è che uno va in Cina a vedersi la copia finta. Se ben organizzata quanta occupazione potrebbe generare! Poi tutti quanti dicono "da ora in poi". Intanto Galan se ne è andato dopo aver fatto la sua infornata di nomine. E nella sgangheratezza proliferano i furti, e da fonte di reddito è diventata mangiatoia. Riassumendo da Pompei alla Villa Reale di Monza, dalla Valle dei Templi al Colosseo, passando per gli Uffizi e le necropoli etrusche ci siamo accorti che l'eredità del passato ha un valore ma non sappiamo se serve al turismo culturale, alla nostra identità nazionale o a vendere più panini. Nel resto d'Europa con un patrimonio di gran lunga inferiore al nostro danno lavoro a 3 milioni e 600 mila persone perché stanno su modelli agili, più vicini al mercato che non all'amministrazione. Noi purtroppo siamo ancora fermi a 30 anni fa, però è finita l'epoca in cui si vive di rendita. C'è un popolo

in movimento che viaggia, disposto a spendere, se lo vuoi portare da te gli devi rendere il percorso agile e farlo divertire anche un po'. Il patrimonio ce l'abbiamo, bisogna renderlo vivo e non basta mettere qua e là qualche cartello...dopodiché, si può anche decidere, in questa enormità perché il nostro patrimonio è veramente immenso, si potrebbe anche decidere che cosa tenere e cosa buttare.